

L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**In attesa del Natale:
costruire una comunità
che sappia fare la pace**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carboni, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

**Gesù è accanto a noi,
ci fa superare il buio**

Tra le macerie dei paesi colpiti dal terremoto di due anni fa tra Lazio, Umbria e Marche spesso ci sono tante chiese. E tabernacoli col Signore dentro. Vicinanza straordinaria di colui che c'è sempre. Di colui che viene ad abitare in mezzo a noi e non se ne va. Ma resta. Una storia recente ce lo testimonia con straordinaria limpidezza. È quella di un bambinello di gesso. Venuto soprattutto dai giovani che lo portavano in processione per le vie del paese nel giorno dell'Epifania. La prima scossa l'ha buttato a terra, ma non l'ha frantumato. Una di quelle ragazze che lo portava in processione, studentessa di restauro a Roma, l'aveva preso e aveva cominciato ad aggiustarlo con attenzione e cura. Il suo studio era a Norcia. E quando ci fu l'ultima scossa, quella che buttò a terra anche la famosa basilica, non si trovava in casa. Ma il bambinello sì. La zona era quella più devastata. "Ormai l'ho perso" pensò la ragazza tra sé. Invece dopo un mese fu ritrovato intatto! E nella stanza dove si trovava non c'era alcun oggetto caduto o spostato. Un miracolo? Difficile dirlo. Ma quel bambinello che resta intero, pronto a tornare nelle mani dei giovani a Natale per percorrere il paese distrutto, è una grande parola di speranza. Ci ha fatto casa tra di noi. E ci resta. Così quel che costi.

Francesco Guglietta

Parole vive

**ACCOGLIERE
LA VITA,
DONARE LA GIOIA**

MARCELLO SEMERARO *

La scena evangelica di questa quarta Domenica d'Avvento è interamente occupata da due donne: Maria ed Elisabetta. Le accomuna la grazia della maternità. La prima è una terra vergine, che comincia a fruttificare; la seconda, una terra bruciata che all'improvviso rivive. Per la giovane donna di Nazareth si tratta di un inizio assoluto; per la sua anziana parente è una storia conclusa, che può tuttavia ricominciare. La maternità della sterile Elisabetta ci ricorda che anche per noi qualunque storia può sempre ricominciare. Per l'amore di Dio non è mai troppo tardi. E questa la gioia che Elisabetta testimonia. Nel suo grembo, infatti, c'è il primo bambino del Vangelo e Luca ci spiega che quest'inizio è un sobbalzo di gioia: nel suo grembo, scriverà poi Origene, il bambino non soltanto esultò, ma esultò nella gioia e proprio in quel momento diventò precursore. Il Battista è colui che adempie in anticipo la parola di Gesù: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11) e il suo sussulto ci mostra quanto sia vero ciò che Francesco ha scritto all'inizio di Evangelii gaudium: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù... Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia». Vuol dire che per un cristiano la gioia è perfino un dovere. Lo spiegava J. H. Newman in uno dei suoi Sermoni parrocchiali. Commentando il testo di Fil 4, 4 («ve lo ripete: state lieti»), diceva che «niente è così eccezionale e incredibile, niente più straordinario e significativo del fatto che san Paolo ci abbia dato questa descrizione di ciò che un cristiano dovrebbe essere». La gioia per un cristiano non è un accessorio, ma un compito; più che un dovere, una missione. Per questo il Papa riserva alla melancolia delle purgatorie: «A volte, alcuni cristiani malinconici hanno più faccia da peperoncini all'aceto che di gioiosi che hanno una vita bella!», disse durante un'omelia in Santa Marta (10 maggio 2013). Non si confonderà - dovrebbe essere scontato - la gioia con l'allegria. Se non è indigesta, questa lascia spesso a bocca asciutta. È il caso di tenere conto anche per le feste imminenti. Nell'udienza di mercoledì scorso il Papa ha ricordato che Natale vuol dire preferire la voce silenziosa di Dio ai frastuoni del consumismo; ha pure ammonito che «non sarà Natale se ci riempiremo di regali, pranzi e cene, ma non aiuteremo almeno un povero, che assomiglia a Dio, perché a Natale Dio è venuto povero».

* vescovo di Albano

Chi è



Pastore di Chiesa

Nato a Monteroni (LE) il 22/12/1947, Marcello Semeraro è sacerdote dal 19/09/1971 e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 29/09/1998. Prima vescovo di Oria, ha iniziato il ministero ad Albano il 27/11/2004. È segretario del Consiglio di cardinali (C9), amministratore apostolico di S. Maria di Grotteferrata, delegato pontificio dell'ordine Basiliano, membro della congregazione Cause dei santi e della Segreteria per la comunicazione, presidente per la Cei della Commissione per la dottrina della fede, annuncio e catechesi e presidente del Cda di Avvenire.

Il presepe, segno di un fatto

DI SIMONA GIONTA
E NAZARENO BONCOMPAGNI

Presepi viventi, rievocazioni e novità. Nel Lazio tante le iniziative legate alla Natività. Si comincia, per esempio, da Trivigliano, vicino Fregene, dove c'è un famoso presepe vivente che conta più di 30 scene, animate da oltre 200 personaggi, programmata per mercoledì, sabato e il 1° gennaio. Il 29 dicembre, il presepe è dedicato ai diversamente abili ed anziani; avrà inizio alle 10.00. Alla fine ci sarà un pranzo ed un momento di svago a loro dedicato. Mentre, a Livoli, mercoledì prossimo, i ragazzi dell'oratorio del duomo porteranno per le strade l'atmosfera della Betlemme di duemila anni fa. I personaggi in costume percorreranno il centro storico illuminato dalle luci soffuse delle botteghe di un tempo, per arrivare al piccolo villaggio nel giardino Coccanari. Sono anche molto noti i presepi viventi nella

Tuscia viterbese a Corchiano, Ronciglione, Sutri, Bassano in Teverina, Chia, Caprarola, Capranica, Nepi e Gallesse. Quello di Tarquinia, invece, è stato riconosciuto dal *Touring club* come uno tra i più belli d'Italia. La rappresentazione conta 300 figuranti e coinvolge un'intera comunità nella realizzazione di uno spettacolo che prenderà vita mercoledì, domenica e il sei gennaio. È tra i più antichi d'Italia quello di Maranola, borgo di Formia, giunto all'edizione numero 44, dove i vicoli medioevali fanno da scenario a pastori e vecchi mestieri fino alla capanna, accompagnati dal suono di zampogne e organetti. E invece, il presepe più antico del mondo quello scolpito sul sarcofago del 350 d.c. conservato nella chiesa di San Pietro Ispano a Boville Ernica. Nella città di Albano Laziale, sta avendo successo la quinta edizione della mostra "Albano... In Presepe", presso il museo "Mario Antonacci",

a cura dell'assessorato alla Cultura, turismo e spettacolo. A Tor San Lorenzo è giunto alla diciottesima edizione il concorso della Proloco "I presepi della tradizione popolare nel litorale sud di Roma", che anima Ardea. Un appuntamento che coinvolge enti, associazioni, scuole, parrocchie e cittadini i quali realizzano la rappresentazione della Natività presso le loro sedi e abitazioni, con l'impegno a farli visitare in giorni e orari stabiliti. «Anche quest'anno - spiega il presidente Michele Lotierzo - grazie alla collaborazione del parroco di San Lorenzo, don David Oliveira, sarà possibile valorizzare le attività artistiche e le tradizioni popolari». Sulla stessa scia la parrocchia di Santa Domitilla a Latina che organizza una mostra di presepi che «da ormai diciassette anni - spiega il parroco don Gianni Toni - è divenuta una tradizione per la città, il 6 gennaio pomeriggio è in programma il presepe vivente con i magi a cavallo preceduti dal gruppo degli shandieratori del Leone Rampante di Cori». Sarà visitabile fino al 15 gennaio il presepe di sabbia più grande d'Italia che è stato inaugurato nella Spiaggia di Levante a Terracina, realizzato da artisti provenienti da Repubblica Ceca, Russia e Turchia. Suggestivo il presepe computerizzato nel monastero di

San Lorenzo a Piglio. Ad accogliere i visitatori con una parola di pace è padre Angelo Di Giorgio, custode del convento. Qui, la povertà francescana fa da cornice alla natività ricostruita con mezzi di fortuna da padre Giuseppe Pignatelli negli anni '50. Essendo il venerabile Pignatelli un bravo orologiaio, sincronizzò sia i movimenti dei personaggi sia le varie fasi del gesto, dall'alba alla notte, con un sofisticato meccanismo. Oggi gli stessi sistemi sono regolati da un computer, segno di una tecnologia che cambia, ma rimane sempre al servizio della grotta, dove Gesù si eleva lentamente dalla culla, Maria apre le braccia e Giuseppe, umilmente s'inchina. A Greccio, in provincia di Rieti, c'è il cuore del presepio, luogo in cui esule è nato. Qui, si prepara a rivivere, durante il presepe, la rievocazione storica di quel Natale del 1223 in cui san Francesco volle «vedere con gli occhi del corpo» la povertà estrema del Bambino di Betlemme ricercata tra i boschi del Monte Lacerone, perché «voleva che anche gli altri capissero questo, che rinascesse nel cuore degli uomini questa capacità di meravigliarsi», spiega, nella video intervista rilasciata alla web tv diocesana, padre Francesco Rossi, guardiano del santuario francescano che conserva la grotta, memoria di tale evento. La sacra rappresentazione, con i tanti attori e figuranti in costume medievale, sarà messa in scena domani sera alle 22.30, prima della Messa di mezzanotte celebrata dal vescovo Rompili. Ripetuta poi nei pomeriggi di mercoledì, domenica e 1, 2 e 5 gennaio (prologoreccio.it).

Da Greccio - dove è allestita la mostra permanente dei presepi nel santuario e nel museo in paese - fino a «La valle del primo presepe», progetto lanciato dalla Chiesa locale d'intesa con i Comuni di Rieti e Greccio per valorizzare l'identità spirituale di questa terra. Tanti i presepi in esposizione, da quelli dei contesti delle scuole e dei presepi di tutt'Italia fino al presepe monumentale raffigurante la Natività grecciana realizzato dal maestro Franco Artese al Palazzo Papale, alle opere dei madonnari, alla video proiezione per bambini, alle particolari installazioni promosse dall'Associazione italiana amici del presepe, che meritano, ogni giorno fino al 6 gennaio, una visita al capoluogo sabino. Informazioni su valledelprimopresepe.it.

L'iniziativa

Il carcere con i papà

Pranzo di Natale speciale, domenica scorsa, al carcere di Velletri. Si sono seduti a tavola 50 detenuti che sono papà, accanto ai loro figli piccoli fino a 10 anni, insieme alle mogli o compagne, per circa 140 persone partecipanti. L'iniziativa si è potuta realizzare grazie all'impegno e alla sensibilità dell'area educativa, della direzione e delle guardie penitenziarie, con la collaborazione dell'associazione Volare. L'Istituto alberghiero "Ugo Tognazzi" di Velletri ha preparato le pietanze calde. «Tutto ciò che si legge all'interno dei percorsi sulla genitorialità che animiamo nel carcere e fa parte di un progetto inter-diocesano all'interno del sistema Caritas di Albano e Velletri-Segni», spiega Carlo Condorelli, presidente dell'associazione Volare. «Infatti, non bisogna dimenticare che il detenuto che è papà, salvo provvedimenti dell'ordine giudiziario, rimane tale anche in carcere». I bambini sono stati accolti non nella sala colloqui, ma nel padiglione nuovo; qui, i volontari hanno abbellito gli ambienti con un po' di addobbi e dei centri tavola preparati a casa e poi messi per l'occasione. (C.Cor.)



La grotta del primo presepe al Santuario di Greccio (Rieti)

ospedale. Aperto ai Castelli Romani

L'apertura vera e propria ha preceduto di qualche giorno l'inaugurazione ufficiale: il tempo per ospitare i primi ricoveri e festeggiare la nascita di nove bambini. Martedì scorso, invece, c'è stato il taglio del nastro simbolico del nuovo Ospedale dei Castelli romani, in località Fontana di papa, ad Aniccia, alla presenza del vescovo di Albano Marcello Semeraro, del presidente della Regione Nicola Zingaretti, dell'assessore regionale alla Sanità Alessio Damato, del Dg della Asl Roma 6 Narciso Mostarda e del sindaco di Ariccia Roberto Di Felice. L'ospedale, costato oltre 120 milioni di euro (costruito in 1008 giorni), contiene 22 ambulatori, 17 posti per la dialisi, 13 reparti per emergenza, 11 macchinari per la diagnostica per immagini e 9 sale operatorie. Su 342 posti letto, ne sono stati attivati 137.

Pausa per le feste

Lazio Sette si ferma per due settimane. Non uscirà il 30 dicembre 2018 e il 6 gennaio 2019. La lavorazione riprenderà lunedì 7 gennaio per essere di nuovo nelle edicole e in distribuzione con il primo numero del nuovo anno, domenica 13 gennaio. Con l'occasione la redazione porge di cuore a tutti, i più sinceri auguri di buon Natale e felice anno nuovo per l'impegno quotidiano nel costruire insieme un cammino di comunione, nel prendersi cura delle parole che raccontano la vita delle chiese locali e del territorio regionale. Un augurio speciale va ai lettori che ci onorano della loro attenzione.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

LA NASCITA DI GESÙ È SAPER ACCOGLIERE

a pagina 3

◆ FROSINONE

AL FIANCO DEGLI ULTIMI

a pagina 7

**◆ PORTO S.RUFINA
NOMINA DIRETTRICE DELLA CATTRES**

a pagina 11

◆ ANAGNI

PORSI AL SEGUITO DELLA VIA DEI MAGI

a pagina 4

◆ GAETA

«PERCHÉ IL NATALE NON PERDA SENSO»

a pagina 8

**◆ RIETI
NUOVA ECONOMIA, MEETING A LEONESSA**

a pagina 12

◆ CIVITA C.

SULLE TRACCE DELL'INCARNAZIONE

a pagina 5

◆ LATINA

UNA RINASCITA VERA FUTURO DELLA CITTÀ

a pagina 9

**◆ SORA
LA VISITA AGLI OSPEDALI**

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA

GIOVANI IN DIALOGO CON FOLCO TERZANI

a pagina 6

◆ PALESTRINA

LA CELEBRAZIONE CON I DETENUTI

a pagina 10

◆ TIVOLI

UN PO' DI SPAZIO DEDICATO A DIO

a pagina 14